

proposta

DOMENICA 2^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 942- 4 MARZO 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Ho letto con molto interesse gli articoli di Michele Girardi e don Roberto a proposito dei DICO, vorrei aggiungere qualche riflessione.

Se guardiamo alla vita dei santi, di tutti quei maestri che la Chiesa ci propone come modelli riusciti di vita cristiana, ci accorgiamo che in loro sono presenti due atteggiamenti; da un lato il santo si affida totalmente a Dio, certo che tutto dipende da Lui, e che la Sua salvezza non tarderà a venire; ma dall'altro egli vive una profonda chiamata ad agire, percepisce che quella salvezza, per la quale non vi è alcun merito, passa attraverso il suo operato; "chi perde la sua vita per causa mia...!".

Sant'Ignazio di Lodola ha sintetizzato questa tensione in una massima: "prega come se tutto dipendesse da Dio e opera come se tutto dipendesse da te".

Nella storia del cristianesimo queste due anime hanno sempre convissuto in una tensione continua; neppure i movimenti più mistici e spiritualisti si prestano ad un'interpretazione che li vuole separati dal mondo, come una scappatoia, una fuga. Da quando Dio ha scelto l'umanità nell'incarnazione del Figlio, nessun uomo può pensare di vivere per Lui senza fare i conti con il suo tempo, con la sua cultura, con la sua epoca storica. Il cristianesimo ha generato e genera cultura, perché la Chiesa annuncia Cristo quale Verità dell'uomo. E questo annuncio è per tutti; per questo affermiamo nella professione di fede che la Chiesa è Cattolica (universale).

Don Roberto nel suo articolo ricordava i primi Martiri; ma il numero maggiore di vittime la Chiesa non l'ha conosciuto nei primi due secoli, ma negli ultimi due! Certo, i nuovi martiri appartengono al periodo dei totalitarismi, alle dittature militari, appartengono al mondo arabo legato al fondamentalismo islamico, o alle missioni nei paesi dove c'è la guerra civile. Eppure a ben guardare ci si accorge che anche da noi la Chiesa è libera di professare la sua fede, di praticare il suo culto, ma ai margini della società, in privato; al massimo la si riconosce come agenzia di servizi per gli anziani, per i giovani e per i bimbi, per i poveri, ma guai alla pretesa di essere portatrice di Verità per l'essere umano.

Mi domando se questa mentalità mondana, che ci vuole mettere da parte, che vuole mettere Cristo da parte, non trova poi una strana alleanza proprio in noi, nel momento in cui stanchi ed avviliti ci accontentiamo di vivere il cristianesimo per noi, per la nostra famiglia, per la nostra associazione, per il nostro gruppo, per la nostra comunità, per la nostra diocesi, fosse anche per tutta la Chiesa, ma lasciando il mondo al suo destino.

È uscito sull'*Espresso* di qualche tempo fa un articolo in cui il giornalista raccontava di essersi recato in varie parrocchie fingendosi di volta in volta convivente, divorziato, omosessuale, e sosteneva di aver avuto sempre risposte diverse, ma comunque accoglienti. E concludeva affermando che il Papa e i Vescovi possono dire quello che vogliono, tanto la mentalità - anche dei preti - è cambiata, sono

molto più aperti sulle questioni inerenti l'affettività, la vita, la famiglia. È un pregiudizio molto diffuso: c'è la Chiesa sul territorio e poi ci sono i Vescovi e il Papa, la gerarchia.

Pare un tentativo simile a quello dei bambini, quando per ottenere qualcosa mettono i genitori uno contro l'altro. La risposta non può che venire da una profonda unità. Ed è così anche per la Chiesa; il Papa e i Vescovi, nei loro interventi offrono la Tradizione della Chiesa, che è Una, è la stessa Tradizione che le comunità cristiane vivono e annunciano sul territorio. In un tempo come il nostro credo che questa dimensione debba essere più consapevole tra i cattolici. Sono certo che un parroco si mostra comprensivo e accogliente nei confronti di chi si presenta a lui con una vita che non corrisponde alla Tradizione cristiana, ma questo è il volto misericordioso della Chiesa, non il segno che tra la parrocchia e il Vaticano c'è l'abisso. Gesù nel Vangelo caccia chi voleva condannare l'adultera, poi la perdona e la invita a non peccare più.

Ma perché la CEI è intervenuta sui DICO? L'idea che emerge da molti giornali e dalla TV è la solita: la Chiesa rivendica la morale cattolica, vuole imporre a tutti i suoi dettami; siccome i tempi stanno cambiando, la Chiesa si irrigidisce sulle sue posizioni. Anche in ambiente ecclesiale, pur riconoscendo la legittimità dell'intervento dei Vescovi ci si interroga sull'efficacia, e ha ragione il don quando afferma di non credere più alla befana. Ma nemmeno i Vescovi ci credono.

Benedetto XVI ha lanciato una sfida a tutti, credenti e non credenti: la ragione. È il tema di fondo di questo Magistero. Al Convegno di Verona il Papa ha elogiato quei non credenti che dialogano con la Chiesa a partire dalla ragione. Solo la ragione può liberare il nostro tempo dai fantasmi del relativismo e del nichilismo. La CEI ha accolto la sfida; la Chiesa Italiana rifiuta i DICO non perché contrari alla sua morale, ma perché contrari alla società civile, contrari al bene comune; le coppie di fatto ci sono, i matrimoni cristiani sono sempre meno; la Chiesa lo sa e non pensa di cambiare la situazione con le leggi. Quello che si afferma invece è che lo Stato ha bisogno della famiglia perché da essa dipende la stabilità della società. È contro la ragione dell'uomo, è contro la funzione dello Stato riconoscere diritti a chi non vuole assumersi doveri e responsabilità, a chi non vuole vincoli.

Concludo: la salvezza non verrà dal politico di turno, sono d'accordo. Ma quello che sta facendo la CEI, seguendo le intenzioni di Papa Benedetto, mi provoca profondamente. Se domani, fra un anno o tra cinquanta ci si troverà in una società che ha smarrito i fondamenti della dignità dell'essere umano, dove gli anziani e i malati sono abbandonati o eliminati grazie a leggi che lo consentono, dove i figli crescono orfani, anche se voluti ad ogni costo finché rispondono al capriccio passeggero dei genitori...quando arriverà quel giorno, spero che mia figlia non possa dire: "tu papà, dov'eri?"

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
(5-11 MARZO 2007)

Lunedì 5 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Buso
Ore 20,45: Comunità Capi

Martedì 6 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Da Lio
Ore 18.00: I ragazzi di Terza Media visitano Cà Letizia

Mercoledì 7 Marzo:

Ore 9.00: S. MESSA DEL MERCOLEDÌ
Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in Asilo

Giovedì 8 Marzo:

Non c'è Catechismo degli adulti
Ore 20,45: ultimo incontro in preparazione al matrimonio cristiano

Venerdì 9 Marzo:

Ore 15.00: VIA CRUCIS
Segue l'incontro del GRUPPO ANZIANI
Ore 20.00: in Sala San Giorgio
INIZIANO CON LA CENA PASQUALE
EBRAICA GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER
GLI ADULTI DELLA PARROCCHIA
(iscrizioni fino a Mercoledì 7 sera).

Sabato 10 Marzo:

Ore 8,30 – 19,15: ESERCIZI SPIRITUALI
Pomeriggio: CONFESSIONI
PROVE DI CANTO PER I GIOVANI

Domenica 11 Marzo:

Ore 8,30 – 15.30 (circa) ESERCIZI SPIRITUALI